



Il rapporto **Einaudi**

Tempo delle incertezze fra luci e ombre

Giuseppe De Carli

L'annuale Rapporto sull'economia globale e l'Italia, giunto alla XXIV edizione, davanti alla folta platea che ha gremito la Sala Papa Giovanni a Bergamo, ha ancora una volta evidenziato i grandi problemi che stanno caratterizzando la nostra epoca. Dopo l'introduzione del trevigliese Beppe Facchetti che ha rammentato come le giovani generazioni dovrebbero studiare approfonditamente la geopolitica per meglio comprendere gli scenari futuri, è stata la volta del relatore principe, il noto economista Professor Mario **Deaglio**. Con

estrema lucidità ha illustrato il quadro complessivo, partendo da una similitudine molto azzeccata. L'economia degli ultimi anni descritta come un'autostrada che prima era a tre corsie, poi ha iniziato a restringersi, a riempirsi di buche, ed ora ci presenta un bivio di fronte al quale è difficile scegliere quale via intraprendere. Le incertezze, tema del convegno, condizionano e condizioneranno le scelte del futuro prossimo. Le cinque dimensioni dell'incertezza (chiamate dal professore "i cigni neri") vanno dall'incertezza climatica (tema sempre più

all'ordine del giorno dei governi mondiali) a quella economico-sociale (con scontri tra classi e divario sempre più evidente), a quella della politica internazionale (con conflitti vecchi e nuovi in più parti del globo), all'incertezza europea (Brexit, gilet gialli, Stati europei senza governo), ultima, quella legata al recente coronavirus che non potrà non condizionare la vita economica mondiale. Gli ulteriori approfondimenti sociologici e sul comportamento dell'umanità (indebolimento delle religioni, "microcattiveria diffusa",

mancanza di identità, risentimento degli esclusi) hanno ulteriormente offerto spunti di riflessione. Per passare al lato squisitamente economico-finanziario **Deaglio** ha osservato che a fronte di una sostanziale tenuta del mondo bancario, si assiste ad una crisi degli investimenti, frutto appunto delle incertezze generali, benchè i recenti dazi incrociati fra Usa e Cina stiano generando una capacità di sperimentare nuove forme di collaborazione tra Stati che potrebbe in qualche modo alleggerire il clima di pessimismo generale. L'ultima analisi ha preso in considerazione la situazione dell'Italia che, fanalino di coda dell'Europa è salvata dal tracollo quasi esclusivamente grazie alle esportazioni, con un distinguo territoriale che vede ancora Lombardia e Nord Est trainare una "macchina" che presenta ancora troppe disuguaglianze territoriali, vera zavorra ad una crescita armonica. Il futuro non sappiamo cosa ci riserverà ma da qui è necessario ripartire con idee nuove, esercizio che all'Italia (ci viene riconosciuto globalmente) non difetta.

